

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici,
tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

The Mancuso Village and Pioneering Tourism in Sila: an Example of Heritage Community

Angela Quattrocchi, Iolanda Rocca
angela.quattrocchi@unirc.it, iolararocca91@gmail.com

The Mancuso Village was built in the 1930s entirely from wood. Its remarkable contribution to the history and formation of Catanzaro Sila's identity profile has been recognized by now especially in the main building of the complex called Grande Albergo Delle Fate. It was designed to welcome tourists in the summer season; the village located at 1300 m. a.s.l. and surrounded by woods where you can breathe a very healthy air, was built with local materials; the wood used is the Laricio Silano pine and the internal wool linings – added late – were made by the Caruso Carpet School founded by Armenians masters, who arrived in Calabria to escape a massacre; it is a valid example of actual social integration which is one of the most important issues strenuously pursued by the Agenda 2030 Strategy.

Although, over time, the buildings have been renovated and in some cases replaced by concrete artefacts, the complex is an example of Heritage Community since the local population still recognizes, in spite of the state of abandonment, its significant role in local initiatives. Therefore, in order to promote local and social development, the goal is to re-launch tourism in the area through the redevelopment of the village and the sustainable restoration of its wooden buildings.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR177



Il Villaggio Mancuso e il turismo pionieristico in Sila: un esempio di *Heritage Community*

Angela Quattrocchi, Iolanda Rocca

Nel programma di azione “Trasformare il nostro mondo: L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”¹ emerge la piena adesione al principio di sussidiarietà come regola fondamentale nell’individuazione del livello di competenza più appropriato per il compimento di azioni concrete di sviluppo e gestione sostenibile². Le diverse implicazioni organizzative e articolazioni territoriali con cui si declina tale principio, che favorisce le istituzioni più vicine ai cittadini, costituisce un fondamento indispensabile in ambito urbano, oggetto precipuo dell’Obiettivo 11: “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”.

Tra i traguardi associati ci si sofferma in particolare su due propositi: quelli di potenziare gli sforzi per proteggere il patrimonio culturale e naturale del mondo e supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra le aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale³. Entrambi costituiscono il presupposto del caso-studio calabrese ubicato nel

Il paragrafo introduttivo e *La promozione del turismo sostenibile in Sila* sono da attribuire a Angela Quattrocchi. I paragrafi *La nascita del primo villaggio alberghiero nella Sila Piccola* e *Conclusione* sono da attribuire a Iolanda Rocca.

1. Risoluzione adottata nella IV riunione plenaria dell’Assemblea Generale dell’ONU del 25 settembre 2015.
2. Si evidenzia l’importanza della dimensione regionale e subregionale.
3. Si veda 11.4 e 11.a

Parco Nazionale della Sila⁴ che rappresenta un concreto esempio di ambiente in cui fattori antropici e naturali sono così strettamente interrelati e, nel contempo, storicizzati, da essere in grado di innescare processi virtuosi di *heritage community*.

Questa espressione traducibile in italiano in “comunità patrimoniale” o “comunità di eredità”⁵ rimanda alla innovativa nozione introdotta dalla Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società conosciuta come Convenzione di Faro⁶ ed esplicitata nel testo ufficiale in lingua inglese e francese all’art. 2 comma b: «A heritage community consists of people who value specific aspects of cultural heritage which they wish, within the framework of public action, to sustain and transmit to future generations»⁷.

La comunità di eredità è costituita quindi da “un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”. Dal punto di vista giuridico la convenzione di Faro pone delle questioni di non facile soluzione applicativa in ordine agli attori implicati nei processi decisionali, ma nel contempo propone una visione nuova della partecipazione pubblica al processo decisionale di identificazione di un patrimonio il cui valore viene rapportato anche al contributo che offre al miglioramento complessivo per lo sviluppo sostenibile delle società⁸.

4. Le leggi di riferimento sono: L. 2 aprile 1968 n.503 “Istituzione del Parco Nazionale della Calabria” e L. 8 ottobre 1997 n.334 “Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell’occupazione in campo ambientale”, art. 4, comma 6.

5. Le due definizioni contenute nel testo della convenzione sono “cultural heritage” e “heritage community”, in francese rispettivamente “patrimoine culturel” e “communauté patrimoniale”. La traduzione italiana non ufficiale della convenzione ha tradotto le due espressioni in “eredità culturale” e “comunità di eredità” affinché non ci fossero sovrapposizioni con la definizione di “patrimonio culturale” di cui all’art.2 del D.L. 22 gennaio 2004 n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio.

6. Trattato aperto alla firma degli Stati membri e all’adesione dell’Unione europea e degli Stati non membri nella località portoghese di Faro il 27 ottobre 2005 ed entrata in vigore il 1° giugno del 2011. Ad oggi risulta ratificato da 18 Stati membri. L’Italia ha firmato la Convenzione il 27 febbraio 2013 ma non ha provveduto alla ratifica, <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199> (ultimo accesso 31 agosto 2019).

7. «Une communauté patrimoniale se compose de personnes qui attachent de la valeur à des aspects spécifiques du patrimoine culturel qu’elles souhaitent, dans le cadre de l’action publique, maintenir et transmettre aux générations futures».

8. CARMOSINO 2013; ZAGATO 2015 con relativa bibliografia.

La promozione del turismo sostenibile in Sila

L'Agenda 2030 a proposito della gestione sostenibile delle risorse naturali del pianeta ne implica la preservazione e l'utilizzo tollerabile proteggendo le biodiversità e promuovendo il turismo sostenibile. L'altopiano della Sila, in cui è incluso il Parco Nazionale della Sila, per le sue caratteristiche uniche, sia morfologiche che ambientali, è stato designato nel 2014 dall'Unesco come Riserva della Biosfera⁹ ed è l'unica area di "hotpot" dell'Europa meridionale. Ciò è dovuto ad una concomitanza di fattori tra i quali hanno concorso le tardive iniziative di sviluppo che hanno, malgrado tutto, preservato un territorio inesplorato e difficilmente accessibile fino agli inizi del Novecento.

L'ammodernamento dei trasporti si avvia, infatti, solo nel 1914 con la costruzione della ferrovia calabro-silana¹⁰ (fig. 1), mentre l'approvvigionamento energetico, con la costruzione dei grandi serbatoi idroelettrici costituiti dai laghi artificiali di Arvo, Cecità e Ampollino, ha inizio solo l'anno precedente con l'approvazione della legge speciale Nitti¹¹. A queste attività, si affiancano le prime pionieristiche iniziative di sviluppo turistico e accoglienza alberghiera a Camigliatello¹², a Serra Candela con la realizzazione del primo albergo, l'Itas Hotel¹³, e dei villaggi turistici di Silvana Mansio¹⁴ (fig. 2) e Villaggio Mancuso¹⁵ che costituiscono ancora oggi luoghi di villeggiatura con una chiara connotazione identitaria e aggregativa riconosciuta dalle comunità locali.

9. L'Italia ha attualmente 17 siti designati come Riserve della Biosfera, inclusa la Sila. Si veda <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/sila/> (ultimo accesso 28 agosto 2019).

10. GERON 1967.

11. Legge speciale Nitti n. 985 "Provvedimenti relativi alla costruzione di serbatoi e laghi sul Tirso e sui fiumi silani"; SORRENTINO 2015, pp. 77-85.

12. Si deve a Michele Bianchi, primo segretario del Partito Nazionale Fascista, la valorizzazione della località di Camigliatello.

13. Primo albergo con tredici stanze allestito a Serra Candela su una preesistente struttura storica.

14. A Silvana Mansio furono costruiti l'albergo e numerosi villini in legno da affittare nel periodo estivo per opera ed iniziativa dell'industriale varesino Alessandro Vanotti, che nel 1932 diresse la costruzione di alcuni tronchi della ferrovia calabro-lucana.

15. ANTONINI 1937, pp. 40-45.



Figura 1. Cartina della Sila; sono evidenziati i luoghi d'interesse (da *LE VIE D'ITALIA* 1967, p. 52).



Figura 2. Villaggio Silvana Mansio (CZ), foto storica (da ANIMI, Tit. 252, Fasc. 23, La Sila).



Figura 3. Cartolina storica dell'ingresso al Villaggio Mancuso (CZ) (da ACS, Fondo ENITEA, Tit. II, Sottotit. 021, Fasc. 112 - Villaggio Mancuso sulla Sila Piccola-1942).

La nascita del primo villaggio alberghiero nella Sila Piccola

Il Villaggio Mancuso (fig. 3), oggi frazione del comune di Taverna in provincia di Catanzaro, fu costruito negli anni '30 dall'imprenditore Eugenio Mancuso che operava nel settore dello sfruttamento e commercio del legname ricavato dai boschi dell'altopiano silano. La depressione economica del 1929, ripercuotendosi pesantemente sul commercio, mise in crisi le commesse di legname. Gli effetti del crollo economico costrinsero Mancuso a riconvertire l'attività investendo nella nuova opportunità di valorizzazione turistica del territorio nazionale promossa dal fascismo, sia nella città di Catanzaro che sulle salubri aree montane circostanti, puntando sull'investimento di piccole strutture che si adattassero all'ambiente¹⁶. L'imprenditore catanzarese proprietario di vaste distese boschive sull'altopiano silano, poté contare su un'ampia disponibilità di stoccaggio di legname¹⁷ da carpenteria per la realizzazione di un villaggio costruito interamente con l'impiego di materiali locali e rispondendo ad una logica di ambientamento architettonico della casa in legno i cui esiti sotto il profilo tecnologico, strutturale e figurativo sono ispirati alla moda di importazione inglese e tedesca dei pittoreschi *chalets* e villaggi svizzeri. La costruzione fu affidata alle maestranze bellunesi dell'impresa di costruzioni di Arturo Campo, con sede a Forno di Zoldo. La collaborazione tra i due imprenditori avvicinò la comunità zoldana a quella catanzarese, tanto che, nei primi anni di vita del villaggio, il personale alberghiero provenne dal bellunese (fig. 4).

La trasmissione del modello architettonico, semplice da montare e mantenere, era stato fino ad allora utilizzato in Calabria per le abitazioni provvisorie realizzate dalla Croce Rossa Svizzera dopo il terremoto del 1908 sia a Reggio Calabria che a Messina, mentre il villaggio Mancuso insieme al Villaggio di Silvana Mansio rappresentano le prime applicazioni a carattere permanente di creazione di nuove località meta di una vacanza ludica e sportiva del turismo popolare.

Il fulcro del villaggio, imponente e dominante sugli altri manufatti, era composto dalla struttura alberghiera principale denominata Grande Albergo delle Fate (fig. 5) con una pertinenza di quindici villini¹⁸ dislocati nel comprensorio alle dirette dipendenze dell'albergo¹⁹. Il complesso erogava i propri servizi solamente nella stagione estiva dalla metà di giugno al 15 ottobre. Altri settanta villini venivano ceduti in fitto per tutta la durata della stagione per i quali la proprietà garantiva un'autonomia

16. GIRONDA 1931; NOSARI 2015.

17. Il legname utilizzato è *Pinus Nigra subsp. Laricio var. Calabrica*, tipico dell'altopiano silano.

18. I villini venivano denominati "Pensione Nuccia".

19. PUCCIO 1937.



Figura 4. Foto storica di Villaggio Mancuso (CZ) (da *BELLUNESI NEL MONDO* 2016, p. 32).



Figura 5. Villaggio Mancuso (CZ), Grande Albergo delle Fate, facciata principale (foto I. Rocca, 2017).

gestionale in quanto dotata di tutti i servizi necessari all'organizzazione e all'intrattenimento con manufatti destinati per la farmacia, l'ufficio postale e telegrafico, i negozi di generi alimentari, il bar, il mercato, la chiesa, il teatro, la Casa del Fascio e una ampia disponibilità di impianti sportivi.

Essendo situato a 1300 metri di altitudine s.l.m., il villaggio venne riportato su tutte le cartine geografiche e stradali come stazione climatica per la salubrità dell'aria. Grazie all'agevolazione del 50% sulle tariffe ferroviarie dello Stato, decise dal Ministro del Turismo per favorire lo sviluppo turistico in Calabria, dal 1938 l'afflusso dei villeggianti superò il migliaio giornaliero, incrementando il turismo delle aree limitrofe e alimentando le ipotesi di sviluppo di progetti di espansione e risanamento degli edifici: «si è rimasti d'accordo col Sig. Mancuso per una graduale e progressiva trasformazione dei villini in costruzioni murarie date le attuali precarie condizioni di buona parte dei villini stessi che sono tutti in legno, approfittando del modico prezzo che il demanio imporrebbe per la cessione del suolo»²⁰.

Tale progetto non venne mai realizzato e, negli anni '50, il villaggio interamente in legno subì delle modifiche al fine di garantire il mantenimento e la conservazione delle strutture in particolare dall'umidità del suolo (fig. 6).

20. Dalla corrispondenza tra l'ingegnere Tanaglia, tecnico incaricato da Eugenio Mancuso, e il Direttore Generale del Turismo Avv. G. Toffano, in Archivio Centrale dello Stato (ACS), ENITEA, Tit. II, Sottotit. 021, Fasc. 112 - Villaggio Mancuso sulla Sila Piccola - 1942; TOFFANO 1942.



Figura 6. Villaggio Mancuso (CZ), Bar “La Rotonda” (foto I. Rocca, 2018).

La semplicità e l'efficacia di un antico sistema costruttivo

La costruzione in legno a telaio risponde a criteri di semplicità, con elementi lineari portanti e sistemi di chiusura a tamponamento. Attualmente l'attacco a terra è costituito da un massetto in pietra perimetrato da una muratura lapidea che livella la quota del piano di posa, e nella quale sono affogate le testate delle travature lignee sorrette a ritmo costante da pilastri anch'essi lignei²¹. L'intelaiatura strutturale è interamente costituita di squadri uniti tra loro con incastri sussidiati da chiodature e gli scomparti della costruzione sono irrigiditi da diagonali inclinate. I collegamenti degli elementi coassiali sollecitati sia a compressione che a trazione sono tutti ad incastro²². Gli squadri nelle pareti d'ambito hanno una seghettatura funzionale²³ fatta per accogliere l'inclinazione delle tavole di legno inchiodate che proteggono e rivestono gli interi scomparti favorendo lo smaltimento delle acque meteoriche. Tra la parete esterna e il rivestimento interno l'intercapedine vuota funge da isolante termico²⁴.

21. COLORIO 1932.

22. GIORDANO 1940.

23. CHIAIA 1963, p. 179.

24. ROCCA 2018, tav. 10.

La notorietà del Villaggio Mancuso raggiunse l'apice negli anni '60 pubblicizzato nelle cronache mondane per la presenza di letterati, politici, attori e registi famosi e divenendo set cinematografico di alcuni film²⁵.

Intorno alla fine degli anni '70 la costruzione del lago artificiale Passante favorì l'incremento di energia elettrica e consentendo il prolungamento dei servizi e del periodo di soggiorno turistico all'intero anno solare; tale cambiamento richiese un incremento nell'isolamento degli ambienti dell'albergo delle Fate che vennero rivestiti da tessuti in lana applicati attraverso chiodatura. Le lane, prodotte dalla Scuola Tappeti di San Giovanni in Fiore e decorate con simboli come la ruota, la croce, i simboli della vita ma anche con disegni floreali, vegetali e animali, vennero lavorate da tessitrici locali che appresero le tecniche di annodatura dei tappeti da maestri armeni²⁶. È possibile vedere questo particolare rivestimento interno nei manufatti ancora funzionanti e aperti al pubblico: oltre all'albergo anche nel bar La Rotonda e nella chiesa (figg. 7a-7b). Nel corso del tempo diverse costruzioni sono state rinnovate e in alcuni casi sostituite da manufatti in calcestruzzo ma nel complesso le villette, oggi private, sono rimaste fedeli al sistema costruttivo originario (fig. 8).

Conclusioni

Rispetto a quanto si è detto, si evince che dal 1942 i manufatti erano già soggetti a deterioramento e che la proprietà era disposta in futuro a modificare la struttura lignea in calcestruzzo; ma nella situazione di allora il rapporto costi-benefici non propendeva per una manutenzione delle strutture in legno, in quanto, il costo della stessa era nettamente superiore alla spesa necessaria per il mantenimento dell'immobile utilizzato solo nei mesi estivi; pertanto sarebbe stato (e lo è stato per altri villaggi) più conveniente la conversione dei manufatti lignei in calcestruzzo.

Oggi alla luce di nuovi valori e obiettivi e alle tecniche conservative sviluppate si ha la possibilità di mantenere questi villaggi che hanno una loro storicizzazione, anche se, a causa dello stato di degrado necessitano di un intervento di restauro, volto alla sostituzione degli elementi deteriorati al fine di conservarne la configurazione mantenendo l'identità del luogo nel quale la comunità di Taverna si riconosce.

25. Il lupo della Sila (1949) e La ballata dei mariti (1963).

26. Grazie all'intraprendenza dell'Opera Valorizzazione Sila, per favorire l'integrazione, gli armeni scampati all'eccidio, vennero accolti a San Giovanni in Fiore, dando luogo alla Scuola Tappeti, Archivio storico dell'ANIMI, Umberto Zanotti Bianco, Tit. 252, Fasc. 23, La Sila.



Figure 7a-7b. Villaggio Mancuso (CZ), chiesa del Villaggio dedicata a Santa Maria degli Angeli (a), gli interni della chiesa (b) (foto I. Rocca, 2018).



Figura 8. Villaggio Mancuso (CZ), villino che ha mantenuto il sistema costruttivo originale (foto I. Rocca, 2018).

Allo stesso modo, la semplicità e l'efficacia di questo antico sistema costruttivo può garantire un adeguamento delle strutture esistenti del livello di prestazione ambientale, in un'ottica di ecocompatibilità e reversibilità assicurando il comfort abitativo e la sostenibilità ambientale oggi necessarie.

Questo esempio di *heritage community*, non coinvolge solo il comune di Catanzaro, ma vive ancora nel cuore degli zoldani²⁷, i quali, orgogliosi della loro arte costruttiva, hanno lasciato un'impronta in Calabria, e, ancor di più, hanno donato alla Sila Piccola un'identità che la comunità riconosce ancora nell'edificio del Grande Albergo delle Fate²⁸ e che ogni anno, durante la stagione estiva, rappresenta il luogo di coesione della stessa, la quale organizza eventi per rilanciare il luogo e tramandare alle generazioni future come il patrimonio storico costruito abbia rispettato, sin dalle sue origini, i valori sociali ed ambientali.

Il caso studio considerato pertanto, ha già in sé tematiche coerenti con la Strategia Agenda 2030: ecosostenibilità e integrazione, coesione di valori umani, rilancio socioeconomico, e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

27. FAIRTLOUGH 2016, p. 32.

28. Il Grande Albergo delle Fate, con il decreto n. 124 del 28 novembre 2007, viene dichiarato di interesse storico-artistico, quindi sottoposto a vincolo diretto in base alle disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo n. 42/2004.

Bibliografia

ANTONINI 1937 - F. ANTONINI, *Angoli di paradiso in Italia: la Sila Piccola*, in «L'Albergo in Italia», XV (1937), 2, pp. 40-45.

CARMOSINO 2013 - CARMOSINO C., *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in «Aedon», 2013, 1, <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/1/carmosino.htm#testo48> (ultimo accesso 12 aprile 2019).

CHIAIA 1963 - V. CHIAIA, *Prefabbricazione: case unifamiliari prefabbricate di tutto il mondo*, Leonardo da Vinci, Bari 1963.

COLORIO 1932 - G. COLORIO, *Materiali e costruzioni. Tecnologia – Strutture di fabbrica – Nozioni elementari di resistenza dei materiali*, S. Iattes & C., Torino 1932.

FAIRTLOUGH 2016 - H. FAIRTLOUGH, *Da Belluno a Catanzaro*, in «Bellunesi nel mondo», 2016, 8, p. 32.

GERON 1967 - G. GERON, *L'avvenire ha il nome Sila*, in «Le vie d'Italia», LXXIII (1967), fs.1, pp. 45-58.

GIORDANO 1940 - G. GIORDANO, *La moderna tecnica delle costruzioni in legno*, Hoepli, Milano 1940.

GIRONDA 1931 - R. GIRONDA, *L'inaugurazione del Villaggio Mancuso nella Sila di Taverna*, in «Il Mattino», 16 Agosto 1931.

NOSARI 2015 - A. NOSARI, *Selve e marine calabre – Piccole case sulla montagna*, in «Il Giornale d'Italia», 3 settembre 1936.

PUCCIO 1937 - G. PUCCIO, *Incanto della Sila Piccola*, in «La Tribuna», 12 Agosto 1937.

ROCCA 2018 - I. ROCCA, *Il Villaggio Mancuso nella Sila Piccola. Progetto di restauro conservativo del nucleo originale dell'Albergo delle Fate*, tesi di laurea in Architettura, a.a. 2018-2019, relatori: prof.ssa arch. Angela Quattrocchi, prof. ing. Adolfo Santini, Reggio Calabria 2018.

SORRENTINO 2015 - C.F. SORRENTINO, *Morfologia e infrastrutturazione del territorio: il paesaggio delle dighe Silane e del Canton du Valais*, tesi di dottorato di ricerca, XXVII ciclo, tutor prof. Laura Thermes, Reggio Calabria 2015.

TOFFANO 1942 - G. TOFFANO, *La Sila*, in «La Gazzetta Azzurra», 23 Luglio 1942.

ZAGATO 2015 - L. ZAGATO, *The Notion of "Heritage Community" in the Council of Europe's Faro Convention. Its Impact on the European Legal Framework, in Between Imagined Communities of Practice: Participation, Territory and the Making of Heritage*, Göttingen 2015 (generated 23 april 2019), <http://books.openedition.org/gup/220> (ultimo accesso 12 maggio 2019).